

ProwinterLab

IX Ski Rental & Retail Summit 2026

Report conclusivo dei lavori

Fiera Bolzano, 10 aprile 2026

a cura di Alfredo Tradati

In collaborazione con



Prima parte – scenario, dati e confronto tra noleggio e retail

La mattinata si è aperta con uno slideshow introduttivo pensato per catturare subito l'attenzione della sala, mettendo al centro i grandi interrogativi della stagione: più pubblico, più costi, più incertezza. Un sistema che cresce, ma che diventa allo stesso tempo sempre più complesso da gestire e interpretare.

A seguire, l'introduzione ha ripercorso il percorso del Summit, giunto alla nona edizione, sottolineando il lavoro sviluppato da ProwinterLab nello studio del comparto noleggio e, negli ultimi due anni, anche del retail. L'obiettivo è costruire una base dati solida e rappresentativa per comprendere in profondità dinamiche, criticità e traiettorie evolutive del settore.

Un passaggio centrale è stato dedicato ai ringraziamenti: a Fiera Bolzano, che ha creduto nel progetto fin dalla sua nascita sostenendone lo sviluppo nel tempo, e allo sponsor ITAS Mutua, che attraverso il progetto Itasnow supporta da tre anni l'attività di ricerca e analisi.

Il direttore di Fiera Bolzano, Thomas Mur, ha quindi aperto ufficialmente i lavori, sottolineando come una fiera come Prowinter rappresenti un momento fondamentale per riunire tutti gli attori della filiera — aziende, noleggi, negozi, impiantisti e media — e affrontare insieme tematiche strategiche e di attualità.

Uno scenario in crescita, ma sempre più complesso

L'inquadramento iniziale ha posto al centro il contesto generale in cui operano noleggi e negozi.

Il turismo invernale continua a crescere, con un aumento delle presenze — in particolare straniere. Il dato complessivo supera i 33 milioni di skier's visits, equivalenti a circa 8-9 milioni di sciatori effettivi sulle piste italiane nella stagione 2025/26.

Parallelamente, il sistema degli impianti ha dimostrato una crescente capacità di svincolarsi dal fattore climatico, garantendo condizioni di sciabilità elevate lungo tutta la stagione e contribuendo a sostenere i numeri complessivi, pur in presenza di criticità legate ai picchi di affluenza.

All'interno di questo scenario è stato inserito il punto di vista delle scuole di sci, attraverso l'intervento di Roby Demetz, Presidente del Collegio Maestri di Sci Alto Adige. Demetz ha descritto una stagione complessivamente positiva, ma con differenze sensibili tra comprensori: l'effetto Olimpiadi ha rallentato alcune destinazioni direttamente coinvolte, generando ripercussioni anche su territori limitrofi.

I dati: una lettura comune tra noleggi e negozi

Il focus si è quindi spostato sui risultati della ricerca, con una prima serie di dati trasversali ai due comparti. Il quadro che emerge è articolato:

- il sentiment generale è moderatamente positivo in entrambi i mondi, ma nei negozi la quota di operatori preoccupati è sensibilmente più alta;
- il fatturato mostra una sostanziale tenuta, con stabilità prevalente e crescita moderata, ma anche una quota significativa di operatori in calo;
- il meteo resta un fattore determinante, ma sono i flussi e le dinamiche di mercato a incidere realmente sulle performance;
- sul fronte delle competenze (formazione del personale), il noleggio appare più strutturato, mentre il retail evidenzia ancora ampi margini di sviluppo;

- lo sguardo al futuro è simile nei due comparti, ma con un livello di incertezza molto più elevato lato negozio.

Il confronto con gli operatori

La lettura dei dati è stata arricchita dal confronto diretto con alcuni protagonisti del settore.

Kurt Ladstaetter (CEO Rentandgo) ha descritto una stagione nel complesso positiva per il noleggio, caratterizzata da una buona tenuta dei fatturati e da una fase di consolidamento dopo gli anni record recenti. Ha però evidenziato un cambiamento nella distribuzione della domanda: gennaio sempre più concentrato, mentre marzo perde rapidamente peso anche in presenza di buone condizioni nivologiche.

Dal lato retail, Alessandro Monti (Sportland) ha evidenziato difficoltà nella prima parte della stagione, seguite da un recupero progressivo fino a marzo — andamento confermato anche da Matteo Massardi (Gialdini Sport) e Elio Bottero (Bottero Ski).

A livello di prodotto emerge con chiarezza il ruolo centrale dello scarpone da sci come categoria trainante. Lo sci da pista, in ambito retail, mostra invece segnali di sofferenza — probabilmente anche per effetto della crescente incidenza del noleggio — mentre lo sci alpinismo risente delle condizioni climatiche.

Focus noleggio: solidità e nuove criticità

L'approfondimento sul noleggio evidenzia un modello ancora solido, ma chiamato ad adattarsi.

Il core business resta concentrato sullo sci allround di fascia intermedia. Il canale online è ormai diffuso, ma non ancora dominante in termini di fatturato, mentre gli investimenti continuano a essere guidati dall'attrezzatura. Cresce però l'attenzione verso personale e formazione, che diventano leve sempre più strategiche.

È proprio sul tema delle risorse umane che emergono le criticità più rilevanti. Gli operatori evidenziano difficoltà non solo nel reperire nuovi addetti, ma soprattutto nel trattenerli. Non si tratta più solo di una questione economica: emerge un cambiamento culturale, in cui la leva retributiva da sola non è più sufficiente a generare attrattività. Il settore si trova in una fase di adattamento, senza che emerga ancora una risposta strutturata.

Focus retail: pressione competitiva e valore da difendere

Il quadro del retail appare più complesso. La crescita non è trainata da una singola categoria, ma da un equilibrio tra prodotto tecnico e proposte trasversali. Il contesto competitivo è però sempre più difficile:

- l'online rappresenta il principale fattore di pressione;
- la vendita diretta dei brand incide, pur in misura inferiore;
- la leva promozionale ha contribuito a una diffusa svalutazione del prodotto tecnico.

Sul tema del personale emergono posizioni diverse: se alcuni negozi indipendenti dichiarano un impatto limitato, altri evidenziano difficoltà nel fidelizzare gli addetti stagione dopo stagione.

Sintesi della prima parte

La prima parte del Summit restituisce un'immagine chiara: il sistema cresce, ma non in modo uniforme. Le dinamiche si fanno più complesse e le criticità — in particolare quelle legate alle persone e alla sostenibilità dei modelli di business — emergono con sempre maggiore evidenza.

Con il rimando alla pubblicazione integrale della ricerca ProwinterLab nei giorni successivi, si è così concluso il primo blocco di lavori.

Seconda parte – Attacchi da sci: stato dell'arte, sicurezza e prospettive

La seconda parte del Summit si è aperta con l'introduzione di un nuovo approfondimento tematico, avviato proprio a partire da questa edizione 2026: un percorso di analisi verticale su singoli prodotti e attrezzature chiave per gli sport invernali. Il primo focus è stato dedicato agli attacchi da sci, scelti per il loro ruolo centrale all'interno del sistema sci–scarpone–attacco: lo strumento più tecnologico dell'intero pacchetto e l'unico realmente normato, soggetto a standard certificati e a un processo continuo di aggiornamento.

Il punto di partenza è legato a fatti di stretta attualità: gli incidenti occorsi a Lindsey Vonn e a Federica Brignone, nei quali il mancato sgancio dell'attacco ha avuto conseguenze molto gravi. Pur trattandosi di contesti agonistici, il tema è stato riportato alla pratica dello sci turistico, dove milioni di utenti hanno come priorità assoluta la sicurezza.

Evoluzione dell'attacco

A supporto dell'introduzione è stata presentata una timeline dell'evoluzione dell'attacco da sci, dal 1952 a oggi, a partire dall'intuizione di Hannes Marker. Un'evoluzione che, pur attraversando diverse fasi tecnologiche, resta ancora oggi ancorata a un principio meccanico: sistemi a molla con valori di sgancio definiti e regolati secondo parametri standardizzati, successivamente normati a livello internazionale.

Il punto di vista dei produttori

Il primo giro di interventi ha coinvolto i principali produttori presenti: Stefano Silvestri per Tyrolia, Christian Knab per Marker e Emilio Fontana per Salomon, nell'ambito del gruppo Amer Sports.

Dal confronto sono emerse alcune linee comuni. È stata ribadita la solidità del sistema attacco così come sviluppato negli ultimi decenni, capace di ridurre in modo significativo alcune tipologie di infortunio, in particolare le fratture agli arti inferiori. Allo stesso tempo, è emersa con chiarezza una nuova area critica: i traumi al ginocchio, oggi tra le casistiche più rilevanti nello sci moderno. Questo sposta il focus dell'innovazione verso sistemi in grado di gestire dinamiche di caduta più complesse e multidirezionali.

Ampio spazio è stato dedicato anche al ruolo crescente dell'interfaccia attacco–scarpone — con riferimento a standard come GripWalk, che migliorano l'esperienza d'uso ma introducono nuove complessità in termini di compatibilità — e al tema della sostenibilità, ormai parte integrante dello sviluppo prodotto. Sono emersi inoltre i primi accenni allo sviluppo di sistemi evoluti e potenzialmente "intelligenti".

Il confronto: verso l'attacco intelligente

La discussione si è quindi evoluta in un confronto diretto tra operatori e aziende. Kurt Ladstaetter ha posto una domanda chiave ai produttori: quali sono gli sviluppi concreti per innalzare il livello di sicurezza e superare i limiti dell'attacco tradizionale? Il tema è quello dell'attacco "intelligente" — la possibilità di andare oltre i sistemi meccanici attuali, ancora basati su logiche di sgancio predefinite e standardizzate.

Un contributo particolarmente concreto è arrivato dal campo, con l'intervento di Ivo Demetz (noleggiatore indipendente). Ha sollevato un tema critico spesso sottovalutato: quello dei controlli elettronici sugli

attacchi da sci, sia in fase prestagionale sia durante la stagione. Sulla base della propria esperienza diretta, ha evidenziato come emergano frequentemente discrepanze significative nella taratura. Il confronto con altri mercati europei ha rafforzato il punto: in Austria, Germania e Svizzera questi controlli sono di fatto obbligatori e ampiamente diffusi, mentre in Italia risultano ancora poco adottati. A conferma, il dato sulle macchine elettroniche di controllo: circa 40 unità vendute sull'intero territorio nazionale — numero estremamente contenuto rispetto al potenziale del mercato, confermato anche da un rappresentante di Wintersteiger presente in sala.

Norme e standard: tra teoria e applicazione

Il dibattito si è quindi spostato sul quadro normativo, con l'intervento di Michael Nendwich (membro del comitato tecnico ISO). Il suo contributo ha permesso di entrare nel merito delle norme che regolano l'attacco da sci, evidenziandone la complessità e la trasversalità: dalla progettazione e produzione del prodotto, al suo utilizzo da parte dello sciatore, fino alla gestione operativa da parte dei noleggiatori.

Le principali norme di riferimento:

- **ISO 9462:** requisiti di sicurezza degli attacchi;
- **ISO 8061:** criteri per la regolazione dei valori di sgancio;
- **ISO 11088:** procedure di montaggio, regolazione e controllo degli attacchi nel contesto operativo.

È proprio quest'ultima a collegarsi direttamente al tema sollevato dagli operatori: la corretta gestione e verifica degli attacchi nel tempo. Le criticità emerse sul campo mostrano come esista ancora una distanza significativa tra il quadro normativo e la sua applicazione pratica. Nendwich ha anticipato che le norme relative alle procedure di gestione nel noleggio sono attualmente in fase di revisione, con l'obiettivo di una semplificazione che ne favorisca l'applicabilità operativa, mantenendo al contempo elevati standard di sicurezza.

Dati dal campo: incidenti e sicurezza sulle piste

Prima di riprendere il dibattito, il Summit ha dato spazio a contributi operativi dal campo, con l'obiettivo di fornire un aggiornamento concreto sulla situazione degli incidenti in pista.

Sono intervenuti Francesco Casalese (Ispettore della Polizia di Stato – Centro Addestramento Alpino Moena) e Cristian Leonardi (Luogotenente Comandante Staz. Carabinieri Campiglio). I dati presentati evidenziano circa 18.000 interventi effettuati dalla Polizia di Stato su oltre 55 stazioni sciistiche, pari a circa il 50% del totale nazionale. Nell'area di Madonna di Campiglio, i Carabinieri hanno gestito circa 900 incidenti, di cui il 38% ha coinvolto il ginocchio.

Allo stesso tempo, è emerso come solo in una minima parte dei casi si siano riscontrati problemi riconducibili agli attacchi — per taratura, usura o malfunzionamento. Su questo punto è intervenuto anche Corrado Macciò (Gen. Manager Head Italia), sottolineando come i numeri restituiscano un quadro di bassa incidenza complessiva: circa 8 milioni di sciatori sulle piste italiane, per oltre 33 milioni di skier's visits, con percentuali di incidente contenute (0,22% - circa 2,2 incidenti ogni 1000 sciatori).

Ripresa del dibattito e conclusioni

Il dibattito ha ripreso con un ulteriore contributo di Michael Nendwich sul tema normativo. Ha richiamato l'attenzione sulle norme che regolano le procedure operative nel noleggio, attualmente in fase di revisione

nella direzione di una semplificazione: procedure più accessibili nella pratica quotidiana, senza abbassare gli standard di sicurezza.

Se c'è un elemento che emerge con chiarezza da questo confronto, è che il sistema attacco — pur essendo oggi affidabile e sicuro — ha raggiunto un punto di maturità tecnica che ne evidenzia anche i limiti.

I dati confermano che lo sci è uno sport complessivamente sicuro. Indicano però con precisione dove si concentra oggi il problema: non più nelle fratture, ma nei traumi articolari, nelle dinamiche complesse, nei casi in cui il sistema attuale non riesce ancora a rispondere in modo ottimale.

Il passo successivo non potrà essere solo tecnologico, ma anche culturale: maggiore attenzione alla gestione, ai controlli e alla formazione, insieme a una reale spinta verso l'innovazione.

Chiusura

Il Summit si è quindi avviato alla chiusura con una sintesi dei principali temi emersi: un sistema complessivamente solido, ma chiamato a evolvere per rispondere a nuove esigenze di sicurezza, innovazione e gestione operativa. I lavori si sono conclusi con i ringraziamenti ai partecipanti e il rimando ai prossimi appuntamenti: Prowinter 2027 a gennaio e la prossima edizione dello Ski Rental & Retail Summit, che celebrerà il decimo anniversario.

Bolzano, 19/4/26

Alfredo Tradati